

AC Reporter

Anno 6, Numero 1

Foglio di collegamento AC Diocesi Anagni - Alatri

Ottobre 2001

Eccoci a riprendere il cammino dopo la ricca pausa estiva.

Abbiamo appena vissuto il Convegno Pastorale a Fiuggi, dal quale sono venuti forti motivi per dare vigore alla nostra azione pastorale.

L' intervento della Presidente Paola Bignardi ci ha messo di fronte alla testimonianza di una persona, cristiana laica, pienamente inserita nella vita quotidiana, che ci ha ricordato come da un lato la spiritualità di un cristiano laico è data dalla dimensione familiare della casa, una spiritualità delle cose di tutti i giorni che si fa preghiera, sacrificio; dall'altra che la santità è davvero la di-

mensione feriale del cristiano. Insomma la santità è la vita vissuta nella fedeltà al Signore nella semplicità dell'esperienza abituale e quotidiana.

Paola Bignardi, Presidente Nazionale dell' Azione Cattolica Italiana

Nella testimonianza di Domenico Del Rio, sofferta e drammatica, come non legge-

re la passione e la tensione dell' essere cristiano nel mondo di oggi?

Infine nell'intervento conclusivo del Vescovo il progetto pastorale per questo anno e un forte sostegno alla nostra associazione, come ricor-

dano i Vescovi, "il suo cammino sia esemplare nell'impegno formativo e nelle necessità pastorali".

Ci stiamo preparando alla Assemblea diocesana che si terrà l' 1-2 dicembre 2001 a Fiuggi.

Nelle pagine interne troverete documenti e indicazioni. A tutti buon lavoro.

La redazione

L'essenziale è invisibile agli occhi...

Si ricomincia.

L' estate è ormai archiviata; il ricordo delle vacanze, dei campi e delle svariate attività diventa sempre più sfumato e nella nostra vita irrompe con forza la quotidianità.

Dopo i fatti dell' 11 settembre scorso, poi, ogni giorno sembra riempirsi di nuove domande e vecchie paure. Si è prodotta una specie di schizofrenia tra la voglia di normalità e la consapevolezza che qualcosa è irrimediabilmente cambiato.

Eppure questi fatti ci fanno riflettere, ci costringono a ridimensionare la nostra vita e a misurarla con nuovi parametri. Si tratta di leggere la storia con uno sguardo di fede.

Com'è possibile far questo? Antoine de Saint-Exupéry, autore de "Il Piccolo principe", fa dire queste parole alla volpe che si congeda dal protagonista: «Ecco il mio segreto. È molto semplice: non si vede bene che col cuore. L'essenziale è invi-

sibile agli occhi».

Il cuore!

È lui il centro dei pensieri, degli affetti e della volontà; il luogo nel quale maturiamo le nostre decisioni e determiniamo le nostre azioni. È dunque sempre più necessario lasciare spazio al nostro cuore e alla sua trasformazione. Solo così la nostra fede, ingabbiata nelle fredde maglie della ragione, potrà infiammare la nostra esistenza; solo così il nostro agire sarà un vivere il regno di Dio e la sua presenza nel mondo piuttosto che un proclamare verità assolute; soltanto così il povero, l'ultimo, il clandestino riceverà da noi il calore dell'accoglienza e non un'elemosina insignificante.

L'attenzione annuale si colloca su questa linea e, proponendoci l'immagine biblica di Marta e Maria (Cfr. Lc 10, 38- 42), ci indica la strada da percorrere per vedere l'essenziale. Luca descrive

(Continua a pag. 6)

BOZZA DOCUMENTO FINALE ASSEMBLEA

Uno solo è il vostro Maestro e Signore (Mt. 23, 10)

L' ACI: UN CAMMINO RINNOVATO ED ESEMPLARE

Parte 1

L' ICONA BIBLICA

Testo del VESCOVO al Cammino Annuale Associativo

Parte 2

L' ACI NEL CONTESTO ECCLESIALE E ASSOCIATIVO NAZIONALE

L'orizzonte che muove l'ACI è altresì indicato dal segnale di forte rinnovamento a tutti i livelli della vita associativa, dalle prospettive della Chiesa universale e nazionale, dalla situazione storico-politica ed economica che il nostro paese oggi si trova ad affrontare.

In particolare nel delineare le idee guida del prossimo triennio facciamo riferimento a:

- il documento del magistero pontificio "NOVO MILLENNIO INEUNTE"
- il documento pastorale della CEI per il primo decennio 2000 "COMUNICARE IL VANGELO IN UN MONDO CHE CAMBIA" n. 54-61
- il documento pastorale del Vescovo "RIPOSATEVI UN PÒ"
- le decisioni che verranno assunte dall'assemblea Nazionale nell' Aprile 2002

Parte 3

L' ACI NELLA CHIESA DIOCESANA

In quest' ultimo decennio l' ACI ha vissuto i cambiamenti della Chiesa locale, scoprendo nella Diocesanità il punto di forza della sua natura e del suo spazio associativo.

A partire, infatti, dalla fine degli anni '80 ad oggi la Chiesa di Anagni -Alatri ha dato vita ad un profondo rinnovamento nella sua presenza sul territorio, nella pastorale, nello stile dell'annuncio e dell' evangelizzazione.

In questo contesto, che comunque aveva visto l' ACI coinvolta nella progettazione del cambiamento, diversi sono stati i mutamenti apportati alla sua azione, alcuni dei quali non sempre consapevoli e convinti:

- Il venir meno di un proprio ruolo autonomo nella pastorale per assumere le scelte operate dalla Diocesi e realizzarle. Questo ha significato una

diminuzione delle iniziative dei settori per evitare il moltiplicarsi delle azioni e degli intralci che ne derivavano.

- La nascita degli organismi pastorali e il forte impulso dato ad altri movimenti ed associazioni ecclesiali ha comportato un profondo ripensamento del ruolo e della presenza dell'ACI nella Chiesa locale.

Alla luce di questi elementi, oggi, e nell' immediato futuro, ci sembra che l' ACI debba riscoprire nella diocesanità il proprio elemento caratteristico come ricordava il Vescovo nella lettera del 15-10-2000.

Ciò si traduce nel far proprio:

la missione di evangelizzazione che l' ACI, in diretta collaborazione con la gerarchia è chiamata a svolgere. In modo particolare l' ACI è impegnata, esplicitamente, nella missione diocesana, sia nella fase di preparazione (ciò richiede un surplus di formazione per tutti i responsabili direttamente investiti) sia nel coinvolgimento delle parrocchie e di tutti gli aderenti.

La collaborazione con il Vescovo diventa pertanto impegno a realizzare il progetto pastorale della chiesa di Anagni- Alatri, pensato per questa comunità ecclesiale ai vari livelli.

Da questi elementi fondamentali discende l'impegno dell' ACI in parrocchia. E' vero che di fronte ai mutamenti avvenuti, anche il coinvolgimento dell'ACI nella vita ordinaria delle parrocchie va posto in modo diverso: innanzitutto è indispensabile che alla proposta di ACI corrisponda un consenso esplicito ed un invito concreto alla collaborazione secondo le necessità della comunità parrocchiale rappresentate dal parroco.

Certamente l'Azione Cattolica è una vocazione e un carisma laicale riconosciuto e pertanto, come ci ricordano i pastori, è bene che venga apprezzato e favorito nelle diverse realtà parrocchiali.

Si tratta, infatti, non di un carisma particolare, ma di un carisma comune, di cui a pensarci bene ogni chiesa locale non può fare a meno, soprattutto se questo tipo di servizio ecclesiale è offerto spontaneamente dai laici che si sentono chiamati. L' impegno in parrocchia esige presenza visibile, chiara disponibilità a mettersi a disposizione, offrendo il proprio contributo, senza pretese di autonomia, dichiarandosi a parole e nei gesti, pronti ad assumere le necessità di quella comunità ecclesiale che attraverso il par-

roco vengono espresse.

In presenza, infine, di altri carismi laicali nella parrocchia e di ulteriori forme di collaborazione e di servizio l' ACI fa suo il primato dell' evangelizzazione e della formazione, scegliendo quelle frontiere che nella pastorale di oggi sono il terreno più difficile e scoperto della missione della Chiesa.

Parte 4

ALCUNE PRIORITÀ:

1. ORGANIZZAZIONE

- UNITÀ: questo dato istituzionale dell' ACI oggi non è più scontato; la sola affermazione di principio che l' Azione Cattolica è unitaria non basta più. Una associazione frammentata, settorializzata, eccessivamente specializzata, strettamente impegnata nel proprio specifico ambito rischia di perdersi nel nulla. Ribadire l'unitarietà dell'associazione vuol dire oggi: individuare e scegliere comunitariamente ciò che è essenziale, fondamentale, decisamente importante per l' ACI. Inoltre significa far convergere le sensibilità, la disponibilità e l'impegno delle persone verso mete e traguardi prima di tutto comuni e necessari e poi che si articolano verso obiettivi specifici. Questo deve tradursi nell'esprimere a tutti i livelli nella Presidenza, nel Consiglio Diocesano e parrocchiale la visibilità di un gruppo, anche numericamente limitato, che si è coinvolto in un progetto pensato, condiviso e realizzato insieme e che agisce come un cuor solo e un' anima sola.
- ORGANICITÀ: strettamente connessa alla prima, l'organicità dice che l' ACI agisce in modo simile ad un corpo. Il funzionamento dell' ACI, infatti, se vuole essere autentico e produrre quei frutti efficaci nell'apostolato (chiari segni dell'ecclesialità vedi A.A.), deve essere strutturato in maniera simile al corpo in cui le varie e diverse membra si muovono in sintonia, coordinate l'una con l'altra, in cui ogni parte agisce in funzione del tutto. Insomma l' Azione Cattolica deve farsi più famiglia e non la semplice somma di tanti individui. Infatti l'impegno comunitario ed organico costituisce il primo requisito dell' ACI. L'identità dell' ACI, talora messa in discussione, va ricercata e rafforzata tenendo ben presente questo primo articolo dello STATUTO. Ne consegue che occorre riunire, invece che disperdere, ricompattare invece che separare e distinguere. Ciò significa che gli organismi associativi, dalla Presidenza ai Consigli, fino ai Gruppi Parrocchiali debbono esprimere una forte coesione

interna, in tutte le dimensioni, umana, spirituale, nel servizio.

Proposte di sperimentazione :

- Forme di collaborazione tra i settori adulti e giovani e l' ACR per ciò che concerne la progettazione, la formazione e la verifica
- Scegliere delle iniziative comuni e non sovrapporsi

2. ESSENZIALITÀ

Oggetto anche del cammino associativo annuale l' essenzialità non è solo un tema di attenzione a termine, è un dato costitutivo da recuperare perché caratteristico della natura stessa dell' associazione.

Del resto non è solo la constatazione del lievitare numerico a suggerire di ritrovare il senso profondo dell' essere associazione. Infatti è altrettanto evidente che l' ACI spesso, negli ultimi tempi, si è spesa troppo per dare spazio all' organizzazione, al tecnicismo, alla metodologia, perdendo di vista ciò che invece determina l'ossatura propria della scelta e della condivisione associativa.

Ciò ha prodotto un forte dispiego di energie nelle molte iniziative, soprattutto giovanili e dei ragazzi, a discapito della natura profonda che caratterizza l' ACI: l'impegno al servizio della vocazione, formazione e missione cristiana dei suoi aderenti.

Si osserva un certo calo nella tensione dell' ideale cristiano, nel cammino vocazionale, nella scelta decisa del Vangelo, della dimensione ecclesiale: tutti elementi che se non diventano scopo preciso e duraturo, rendono inutile la stessa associazione. Occorre ristabilire con forza:

- l'impegno alla formazione umana e cristiana degli aderenti
- la continuità nell'impegno alla formazione perché la scelta del cristianesimo, la scoperta della propria vocazione siano durature e non limitate ad un tempo della vita
- la qualità della proposta, senza aver paura di chiedere e di sollecitare, presentando un cammino che propone mete ideali e si caratterizza per delineare le tappe anche impegnative di questo cammino, pur nel rispetto dei tempi e della vita di ciascuno.

Proposte di sperimentazione :

3. FORMAZIONE

I cammini formativi se per taluni aspetti sono diventati più a misura delle persone e delle loro esigenze, sembrano tuttavia peccare di genericità, scarsa incisività sia sul piano qualitativo che quantitativo.

Proprio la constatazione delle difficoltà in campo educativo e formativo a tutti i livelli associativi (dai responsabili parrocchiali e di settore, agli educatori/animatori), i disorientamenti nelle varie fasi dello sviluppo individuale e nella ricerca dell'equilibrio nella vita adulta deve indurci a qualificare meglio la proposta formativa ricercando nell'esemplarità formativa il criterio guida per i contenuti e la metodologia di lavoro.

○ FORMAZIONE ALLA RESPONSABILITÀ

Essa è prima di tutto individuale e consiste nel "dar ragione della propria fede, della propria speranza e carità"

La responsabilità individuale è quella che ci assumiamo nella scelta del battesimo e della vita cristiana, nelle azioni personali nella chiesa e nel mondo, negli incarichi che siamo chiamati ad assumere e per i quali non esiste delega, rinvio, gruppo o altri che valgono.

Infatti altro è la responsabilità, altro è la ricerca della collaborazione e della compartecipazione, nonché del consenso ad un progetto. Nello scadimento della democraticità all'interno dell'ACI (ruolo dei consigli - della presidenza), c'è questa confusione sul significato di responsabilità e collegialità frutto della moda corrente per la quale "tutti sono responsabili, e nessuno è responsabile", anche l'ACI ne paga le conseguenze. Infatti alla base del diminuito ruolo degli organismi collegiali dell'associazione vi sono sia scelte emotive, basate della simpatia momentanea, difficoltà di fronte ai primi impegni, sia facilità nel rinunciare dopo qualche tempo che si è iniziato, ma anche difficoltà a rapportarsi ad organismi nei quali proprio la rappresentatività può talora impedire la snellezza delle procedure.

Però nel ribadire l'importanza di questa forma di democraticità, che impegna i singoli nella responsabilità occorre rivedere alcune funzioni e sperimentare forme di partecipazione più adeguate.

○ LA RESPONSABILITÀ NELLA COMUNITÀ O COLLEGIALE

E' quella per la quale ci sentiamo parte viva e non estranea del gruppo, per la quale ci assumiamo il carico delle gioie e degli impegni perché ne condividiamo le scelte ideali e che siamo pronti a difendere perché vi apparteniamo.

E' quella responsabilità che ci ha fatto scegliere nel metodo democratico dell'elezione di un certo numero di rappresentanti non il modo per dare ad alcuni la "croce.." fino al limite delle possibilità, ma il modo per esprimere in forma più efficace ed elastica (ma tutti ne sono responsabili) un mandato.

Insomma se l'ideale di ACI può continuare ad avere un peso nelle nostre comunità oggi dipende dalla forza con le quali tutti, a vari livelli di responsabilità, ma nella partecipazione collegiale mostriamo visibilmente "che siamo uno per tutti e tutti per uno" e che l'Azione Cattolica non

è stato solo l'episodio di una vita, l'occasione di un momento, un seno da cui succhiare senza gratitudine, ma qualcosa che ci appartiene e che ci è caro. Tale responsabilità che ci investe direttamente non consente giustificazioni mediocri, attribuendo i fallimenti e le povertà agli altri.

○ VIVACITA' APOSTOLICA

L'attenzione per l'uomo, in particolare a quello di oggi più debole (bambini, poveri, emarginati, extracomunitari) richiede innanzitutto la capacità di esprimere iniziative dove tutto il gruppo sia coinvolto.

Proposte di sperimentazione:

PARTE 5

LA DIREZIONE DEI SETTORI

Crediamo che i settori nel prossimo futuro abbiano necessariamente bisogno di convergere e puntare sugli stessi obiettivi. Le priorità indicate implicano che debbano superare la logica dei compartimenti stagni e, mettendo al centro il progetto condiviso, lo realizzino. È chiaro che la forza dei settori consista nell'esperienza di vita dei propri aderenti, nello stile che esprime per raccogliere bisogni e istanze, per i metodi adottati e adeguati alle situazioni di vita.. Questa originale e preziosa ricchezza va orientata e finalizzata alla crescita di tutta l'associazione puntando a:

- suscitare vocazioni adulte all'impegno formativo in associazione
- inserire momenti formativi comuni a tutti i settori
- qualificare maggiormente i responsabili di settore e parrocchiali
- dare più spazio alla costituzione di gruppi adulti e giovani per favorire l'impegno con l'ACR

PARTE 6

PREGHIERA FINALE

N. B. (Si tratta del lavoro della Presidenza e del Consiglio Diocesano. Chi vuole può inviare contributi all'indirizzo dell'ACI Diocesana, Casella Postale n. 49 o all'indirizzo e-mail cipran@libero.it

Programma Assemblea

SABATO 1 DICEMBRE 2001

Ore 16.00 Arrivi

Ore 16.30 Celebrazione di accoglienza presieduta dal nostro Vescovo Francesco

Ore 17.00 Apertura dell'Assemblea Presidente diocesana

Ore 17.30 *"Uno solo è il vostro maestro e Signore". L'ACI un cammino rinnovato ed esemplare.* Relazione di Mons. Francesco Lambiasi, Assistente Nazionale di ACI
Dibattito

Ore 19.30 Recita del Vespri

Ore 10.00 Relazione della Presidente e presentazione del documento finale.

Dibattito Assembleare

Ore 12.00 Riunione per articolazioni e formazione delle liste

Ore 13.00 Pranzo *

Ore 14.30 Votazione per il rinnovo del Consiglio Diocesano

Ore 15.40 Votazione documento finale. Proclamazione degli eletti del nuovo Consiglio Diocesano.

Ore 17.00 Celebrazione dell'Eucarestia presieduta dal nostro Vescovo Francesco.

DOMENICA 2 DICEMBRE

Ore 9.00 Arrivi

Ore 9.30 Celebrazione delle Lodi

* L. 30.000, prenotarsi entro il 20 novembre dalla segretaria Patrizia 0775-727283

I settori si raccontano

Un WEEK-END per autentici educatori ACR

Quest'anno è stata la Badia di Ceccano ad ospitare i trenta partecipanti al week-end educatori ACR; si tratta di una significativa esperienza, a cadenza annuale, che proseguirà con la "scuola per educatori", insieme alla quale costituisce un unico cammino di formazione.

Molti sono i giovani e gli adulti chiamati al servizio educativo; molti sono quelli che da tempo vi lavorano, molti hanno appena risposto a questa vocazione. Per entrambe, una sola cosa è necessaria: che siano educatori autentici, né ossessionati dal fare per inerzia dell'abitudine, né trascinati esclusivamente dall'entusiasmo del momento.

Ecco che il week-end educatori ha voluto dire e ribadire alcune cose fondamentali, e per questo date spesso per scontate. Innanzitutto, prima di ripartire, ci si è fermati a "fare il pieno" con l'incontro di venerdì, tenuto dal nostro assistente unitario don Domenico. Rifacendosi ad alcune pagine della *"Novo millennio ineunte"* e al Vangelo di Marco, ci ha invitato all'"arte della preghiera" come strada

per la santità, a cui tutti siamo chiamati, nella quotidianità della vita; il primato della preghiera traduce la priorità di Gesù e dell'incontro con Lui; priorità che non deve competere con *"le molte cose"*, in quanto è essa *"l'unica cosa di cui c'è bisogno"*. Ed è a quest'Essenziale che l'AC ha voluto dedicare interamente l'Attenzione Annuale, presentata agli educatori da Annalisa, delegata regionale ACR, la quale ha ben illustrato anche l'I.A. per i piccoli dell'associazione: *"Ragazzi, che storia!"*.

«Il primato della preghiera traduce la priorità di Gesù e dell'incontro con lui; priorità che non deve competere con "le molte cose" in quanto è essa "l'unica cosa di cui c'è bisogno"»

La giornata di Sabato, iniziata con la *lectio divina* guidata da don Bruno, è stata all'insegna della "ri-presentazione dell'AC", per ricordare che l'educatore ACR è innanzitutto un battezzato, e che il

suo essere socio dell'Azione Cattolica è un modo di appartenere alla Comunità Cristiana, per vivere da autentici discepoli di Cristo.

Quello nell'ACR è dunque un servizio che giovani e adulti laici offrono alla parrocchia, in collaborazione con la gerarchia, ma è un servizio che vive nella dimensione diocesana; sono stati questi i contenuti dell'incontro con la presidenza, che si è tenuto il sabato pomeriggio.

Domenica sera ci siamo salutati dopo un'escursione all'Abbazia di Montecassino, dove abbiamo celebrato la Messa, e dove c'è stato modo di esprimere a pieno il clima di amicizia che i tre giorni insieme hanno accresciuto e creato. Non è stato un "ciao" solito, ma un "ciao" denso di auguri, animato dai bans e da una bella porzione di euforia, la quale, con le note del nuovo eccezionale inno *"La mia storia"*, ha fatto da colonna sonora al week-end educatori ACR.

Silvia Anielli

Un centinaio di giovani della nostra Diocesi a Latina

UN INCONTRO - FESTA PER LA PACE

Eravamo una delle diocesi più numerose tra quelle che hanno partecipato all'incontro-festa dei giovani e giovanissimi di Azione Cattolica, domenica 14 ottobre.

Una presenza vivace la nostra per ridire, insieme ad altri giovani dell'associazione del Lazio, le ragioni della Pace nel mondo. "Nessuno escluso dalla Pace". Questo il titolo della giornata.

Un programma di vita prima che uno slogan. A fronte di un'organizzazione non impeccabile, la giornata ha dato spunto per numerose riflessioni. La visita alla mostra "Expo Missionaria", allestita in piazza del Popolo a Latina. Un percorso di mille mq tra immagini, oggetti, riflessioni, video delle terre di missione dove l'uomo è più umiliato e sfruttato.

E poi le parole tuonanti di padre Giordani, dei missionari della Consolata, contro lo sfruttamento delle risorse dei popoli africani.

L'Euarestia. I sorrisi. Le strette di mano tra amici che si conoscono pur se non si erano mai incontrati fino ad allora. I volti assonnati di altri giovani, quelli davanti al bar di Piazza San Marco appena alzatisi dal letto, che si sono visti invadere la città da 700 giovani di Azione Cattolica in marcia. E poi la musica. Quella dei giovani di oggi certo ma con la speranza di un mondo diverso. Sul palco anche un gruppo rock della concattedrale di Alatri. Con tanto di parroco al seguito!

E poi gli striscioni. Sul nostro campeggiava la scritta "Pace" con un enorme punto interrogativo.

Speriamo sia stato un ulteriore stimolo per tutti, che conduca a riflettere sul senso di certe "guerre giuste" che si vanno combattendo. Ma sia soprattutto un monito, verso chi troppo facilmente imbraccia le armi ma non altrettanto facilmente lavora, giorno per giorno, per estirpare la violenza. E sì. La "quotidianità" è stata la parola d'ordine, nonostante la straordinarietà di questo appuntamento, come ha scritto la presidente nazionale Paola Bignardi nel messaggio inviatoci.

E nella quotidianità vogliamo impegnarci. Perché non ci sia più bisogno di guerre giuste, e si lavori invece per il progresso culturale, sociale ed economico di tutti. Nessuno escluso. A partire dai nostri gruppi. A partire da oggi.

Francesco Sordo.

(Continua da pagina 1)

con efficacia il servizio generoso di Marta e l'ascolto attento di Maria. Entrambe sono attente ad accogliere con ogni attenzione Gesù, sanno chi è Colui che sta davanti a loro; ma se la prima svolge il ruolo tradizionale della "padrona di casa", la seconda inaugura un ruolo nuovo: stare ai piedi del maestro come un discepolo.

Il ritratto delle due sorelle e, soprattutto il dialogo tra Gesù e Marta, non vogliono contrapporre l'azione di Marta alla contemplazione di Maria, quanto rilevare l'atteggiamento essenziale del discepolo, vale a dire l'ascolto.

In altri termini è la Parola di Gesù che trasfor-

ma il cuore e, con il cuore, la vita; se questo non avviene non si è ascoltato il Signore ma qualcun'altro.

L'essenziale è veramente invisibile agli occhi, invisibile a quelli del mondo, ma non a quelli del discepolo, abituato a riconoscere la voce di Gesù e a discernere «ciò che è buono, a lui gradito e perfetto» (Cfr. Rm 12, 2). L'essenziale non si vede perché è il lievito nella pasta, il sale della terra, che scompaiono nella massa e facendola crescere le danno sapore.

Ecco il segreto: tornare al cuore. L'essenziale, come il cuore, è invisibile agli occhi.

don Maurizio Mariani

AC REPORTER

DIRETTORE: Marilena Ciprani

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO: Silvia Anielli, Anna Barbi, Patrizia Giacomini, Don Maurizio Mariani, Gina Pigliacelli, Francesco Sordo.